

L'intolleranza religiosa cresce a dismisura in India, dove partners di Open Doors hanno registrato 223 incidenti contro cristiani per il primo quarto del 2020. La spirale di discriminazioni, violenze e abusi contro cristiani e altre minoranze religiose in India non può più passare inosservata.

Sono 223 gli incidenti contro i cristiani in India riportati da Porte Aperte/Open Doors da gennaio a marzo del 2020. Il tipo di incidenti varia da interruzioni di servizi religiosi, pestaggi e abusi sessuali contro individui perché appartenenti alla fede cristiana. 223 è il numero di incidenti che i partner sul campo sono riusciti a riportare, ma si deve considerare che tanti altri non vengono riportati per paura che le vittime soffrano rappresaglie dai loro aggressori.

Come riportato dal report ["Impact India - We're Indians Too"](#) di Open Doors, pubblicato nel 2019, attacchi e violazioni di diritti umani contro le minoranze religiose in India sono aumentati in maniera significativa dal 2014, e non accennano a diminuire. Sebbene la violenza religiosa in India esista da anni, l'analisi di casi riportati dal 2014 dimostra che gli estremisti indù hanno creato un contesto di odio e intolleranza nei confronti delle minoranze religiose, principalmente verso le comunità cristiane e musulmane.

Secondo i dati raccolti e analizzati, episodi di violenze e violazioni dei diritti umani contro minoranze religiose risultano essere maggiori negli stati dell'India dove sono in vigore le cosiddette "leggi anti-conversione". Lo scopo dichiarato di tali leggi, ufficialmente chiamate "leggi sulla libertà religiosa", è di punire e ridurre il rischio di conversioni forzate, fraudolente o indotte da doni o promesse di vantaggi futuri. Tuttavia, la pratica e i dati raccolti sul campo mostrano che queste leggi sono spesso usate da estremisti indù per accusare infondatamente ministri di culto appartenenti a minoranze religiose di convertire individui in maniera fraudolenta. Dati raccolti sul campo mostrano che semplici incontri di preghiera o regolari servizi religiosi tra fedeli vengono spesso interrotti da estremisti indù o dalla polizia, chiamata da questi ultimi, accusando i partecipanti di essere coinvolti in riti di conversione forzata. Tali interruzioni sono spesso seguite da arresti temporanei dei fedeli, interrogatori alle centrali di polizia o pestaggi e altre violenze. Importante notare che gli aggressori, nonostante le loro accuse infondate e aver fomentato odio contro altre comunità religiose, di solito non incorrono in nessuna conseguenza per le loro azioni.

A ciò si aggiungono anche le molte testimonianze di **discriminazioni nella distribuzione di aiuti** durante i lockdown dovuti al Covid 19.

Le leggi anti-conversione esistono in 8 stati dell'India, ma altri stati della federazione stanno considerando la possibilità di adottare tali leggi per "assicurare protezione da conversioni forzate". Il risultato dell'esistenza di queste leggi è di incoraggiare gli estremisti indù a continuare ad accusare infondatamente, attaccare e ostracizzare principalmente cristiani e musulmani, senza incorrere in nessuna conseguenza. L'adozione di tali leggi, soprattutto in stati dove le minoranze religiose già soffrono di accuse infondate per conversioni illegali, legalizzerebbe gli abusi e le violenze contro cristiani e musulmani e incoraggerebbe gruppi estremisti a continuare a danneggiare l'armonia e convivenza dei diversi gruppi religiosi.

L'India, spesso definita come la più grande democrazia al mondo, sta seguendo un trend pericoloso, e gruppi indù radicali stanno gradualmente riuscendo nel loro intento di affermare una dottrina che identifica gli indiani come indù e che, di conseguenza, esclude gli indiani appartenenti ad altre fedi e li definisce come "estranei". I dati parlano chiaro e le violenze non accennano a diminuire. L'Italia, così come l'Unione Europea e altri paesi che si vantano di essere campioni di diritti umani, hanno un dovere verso gli Indiani cristiani e musulmani, che, parafrasando la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani dell'ONU, essendo "membri della famiglia umana" godono di "diritti, uguali ed inalienabili", e che tali diritti costituiscono "il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo". Libertà, giustizia e pace portano a sviluppo economico, forti legami con paesi terzi, e stabilità. Se tali diritti inalienabili e la dignità umana di questi individui continuano ad essere ignorati dalla comunità degli stati, la pace e la stabilità nel subcontinente indiano potrebbero presto subire uno scacco pesante.



Casella Postale 114, 37057 San G. Lupatoto (VR)

Tel: 045 6631224 | Email: info@porteaperteitalia.org | Web: www.porteaperteitalia.org